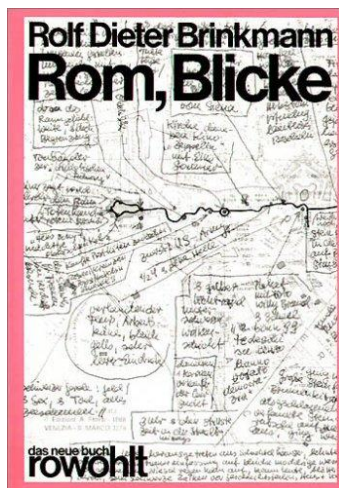


PASSEGGIATE ROMANE DI UN TEDESCO POSTMODERNO

di Roberto Di Bella (Colonia)



IN ITALIA finora quasi conosciuto al di là della cerchia degli specialisti, Rolf Dieter Brinkmann (1940–1975) è una delle figure più emblematiche della letteratura tedesca del secondo dopoguerra.¹ Morto precocemente (in un incidente stradale a Londra) ha comunque lasciato un'opera considerevole e fortemente innovatrice: prosa, radiodrammi, traduzioni e saggi, lavori fotografici così come soprattutto una vasta produzione poetica e diaristica. Poeta cult della cosiddetta *Pop-Literatur* tedesca degli anni 60 per gli uni, accusato di oscenità e banalità da altri, Brinkmann a intanto ispirato molti dei nuovi scrittori (p.e. Ulrike Draesner, Dieter M. Gräf, Adrian Kasnitz, Georg Klein, Thomas Meinecke, Ulrich Peltzer, Feridun Zaimoglu), registi (Hans Zischler, Harald Bergmann) o attori (Ben Becker, Elettra de Salvo). Un autore che con il suo concetto di scrittura intermediale e cinematografica, con il suo critico e anarchico sguardo verso la nostra società d'informazione sta attirando una sempre maggiore attenzione anche da parte della critica, nazionale e internazionale. Heiner Müller una volta lo chiamò persino « l'unico genio della letteratura nella Germania occidentale ».

Ispirandosi nei suoi primi racconti allo stile oggettivistico del *nouveau roman* francese (Butor, Sarraute, Robbe-Grillet), a partire del 1965 rivolge la propria attenzione alla nuova scena d'oltreoceano. Con la traduzione dei *Lunch Poems* di Frank O'Hara, con le due grandi antologie *Acid* (testi di Barthelme, Fiedler, McLuhan e altri) e *Silver screen* (poesia di Padgett, Bukowski, McClure e altri), con le proprie poesie è fra i primi a trasmettere in Germania gli impulsi del pop art e della beat poetry. Ma nel 1971 si ritira bruscamente, deluso dallo scarso effetto dei suoi tentativi (anche se *Acid* diventò un vero libro cult), deluso soprattutto dal crescente dogmatismo politico del '68 tedesco. La delusione gli venne anche dall'osservazione che il *pop*, che doveva essere il motore di una rivoluzione culturale verso una letteratura *post-moderna*, si era evoluto essenzialmente come un fenomeno di massa con effetti opposti.

Anche se per oltre quattro anni Brinkmann non pubblicherà quasi nulla, non smetterà di scrivere. Con il vasto progetto per un secondo romanzo, intitolato *Erkundungen zur Präzisierung des Gefühls für einen Aufstand* (« Esplorazioni per la precisazione del sentimento per una rivolta ») si propone di tracciare la storia della sua generazione in forma di « romanzo di formazione attuale », sotto l'influenza formale di modelli così diversi come Karl Philipp Moritz, Céline e Arno Schmidt: « Rincominciare da capo. / Cosa volevo. E torno indietro nel mio tempo e guardo. / Nei singoli momenti. Cosa contenevano in verità? / Da quale idea telecomandati? [...] Taglio a pezzi le immagini di paura. / Nascondigli nel passato. / Finzioni. // Bisogna continuare. Ci passo attraverso. Cosa rimane infine? L'io cosciente di se stesso. »² Ma i materiali raccolti fra il 1971 e 1974 in numerosi quaderni di diario e cartelle – osservazioni, fotografie, collages e primi abbozzi – non rappresentano solo documenti di una profonda crisi di identità artistica e esistenziale: si rivelano un'archeologia del presente, una critica onirica dei miti del novecento, una *re/visione*.

Fa parte di questo *work in progress*, finora solo parzialmente pubblicato dal lascito, anche il voluminoso resoconto del soggiorno romano 1972/73 intitolato *Rom, Blicke* (« Roma, sguardi »), una delle più importanti pubblicazioni della letteratura tedesca degli anni settanta. Nelle lunghe lettere (e molte cartoline) alla moglie Maleen, a amici e colleghi, con i suoi collages e fotografie dà un'immagine di Roma molto diversa dai soliti elogi. Nel paese che da secoli era meta sognata di artisti e letterati, Brinkmann si sentiva in esilio. La borsa dell'*Accademia Tedesca* in Villa Massimo la accettò per pura necessità. « Anch'io in Arcadia! scrisse Goethe, quando parti per l'Italia », scrive, usando l'ortografia ottocentesca del nome. « Intanto questa Arcadia è parecchio mal ridotta, una specie di preinferno ». ³ Alla famosa massima del *Viaggio in Italia* – « Et in Arcadia ego » – lui ridà, a sua insaputa forse, il senso originario di 'memento mori' (così apparve per la prima volta nel Seicento su una natura morta del Guercino nel senso di 'Ricordati che Io, la morte, sono anche in Arcadia').

Ma l'oggetto dei suoi attacchi e sarcasmi in verità non è la capitale e nemmeno l'Italia di per sé, ma le finzioni che se ne sono costruite attraverso i secoli nella memoria collettiva tedesca e globale. Roma diventa così l'allegoria di una cultura ben troppo nota, 'aristotelica', alla quale bisogna sfuggire anche a Colonia, Londra o Austin/Texas (altri luoghi della scrittura brinkmanniana), di « una vita fra i frantumi impolverati della storia occidentale ». ⁴ La descrive anche in *Schnitte* (« Tagli »), un collage e diario sperimentale che eseguisce in gran parte ugualmente durante in suo soggiorno italiano e in parte con dei materiali italiani, « cronache del tempo e dello spazio » sulle orme p.e. dell'ammirato Giordano Bruno. Anche questi documenti si situano nell'ambito del progetto per un secondo romanzo, che però non potrà più eseguire. La forma dei suoi testi intanto riflette anche lo stato delle realtà descritte, è l'espressione di un pensiero frammentato e in 'rovine', così come per Brinkmann è frammentato l'individuo nella letteratura moderna.

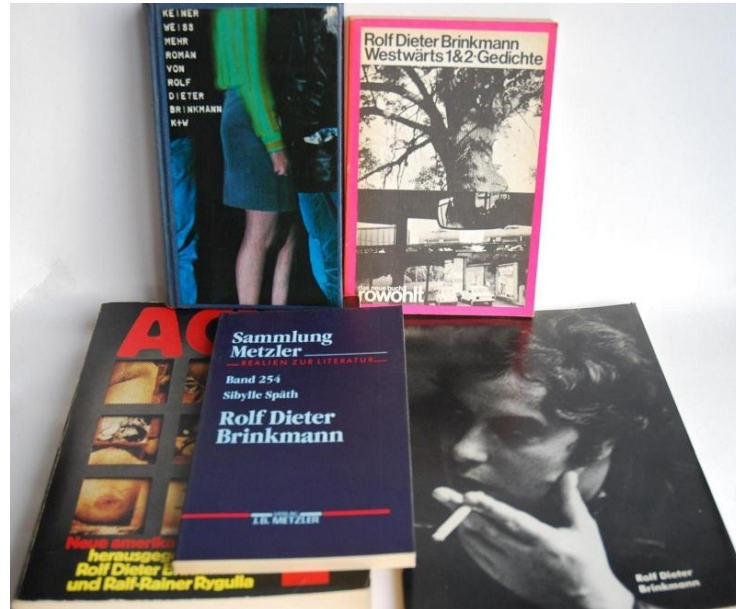


Rolf Dieter Brinkmann: *Schnitte* (ca. 1972/73). © Rowohlt 1988, copertina originale e pp. 58 e 59.

La sua famosa raccolta *Westwärts 1&2* (« Verso Occidente 1&2 ») è forse il migliore esempio di questi scopi, ironizzando già nel titolo il mito del 'Far West' e del progresso perpetuato. La raccolta, apparsa nel 1975, poche settimane dopo la morte di Brinkmann, è forse il suo libro più maturato e influente, una *Recherche* in versi. ⁵ Da questo volume è tratta la poesia *Roma la notte* (da leggere anche come poesia d'amore alla moglie Maleen). Contrariamente a molte altre antologie (italiane e estere) abbiamo voluto scegliere una delle forme lunghe, molto caratteristiche per l'ultimo Brinkmann, perché parte integrale del programma poetico.

Contro l'opinione (tuttora molto diffusa) che poesie debbano essere brevi, che una poesia lunga rappresenti una « contradictio in adiecto » (E.A. Poe) e orientandosi soprattutto su modelli americani (da Whitman e W.C. Williams a Charles Olson, Alan Ginsberg e Lawrence Ferlinghetti), tutta una corrente della poesia tedesca a partire degli anni sessanta (fra cui Walter Höllerer, Jürgen Becker e H.M. Enzensberger) reclamava una concezione di poesia più libera e

immediata, rischiando con intenzione di essere talvolta banale.⁶ Specialmente le liriche di Brinkmann sono l'espressione di un pensiero nomadico, sono poesia in movimento, rivolta contro un irrigidirsi delle forme, quelle letterarie e quelle delle realtà descritte. Così nella premessa a *Westwärts 1&2* scrive: « Anche tutte le domande continuano, come continuano tutte le risposte. Lo spazio continua. Apro gli occhi e guardo su un pezzo di carta bianca ».



Publicazioni in volume (in scelta)

Keiner weiß mehr. Roman. Kiepenheuer & Witsch 1968.

Acid. *Neue amerikanische Szene*. Hrsg. von R. D. Brinkmann und R.R. Rygulla. März Verlag 1969.

Silverscreen. *Neue amerikanische Lyrik*. Hrsg. von R. D. Brinkmann. K&W 1969.

Frank O'Hara: *Lunch Poems und andere Gedichte*. Übersetzt von R. D. Brinkmann. K&W 1969.

Westwärts 1&2. Gedichte. Rowohlt 1975 (riedizione allargata nel 2005).

Standphotos. Gedichte 1962–1970. Rowohlt 1980.

Rom, Blicke. Rowohlt 1979.

Der Film in Worten. Prosa. Erzählungen. Essays. Hörspiel. Fotos. Collagen 1965–1974. Rowohlt 1982.

Erzählungen. Rowohlt 1985.

Erkundungen für die Präzisierung des Gefühls für einen Aufstand. Rowohlt 1987.

Schnitte. Rowohlt 1988.

Briefe an Hartmut. 1974–1975. Rowohlt 1999.

vorstellung meiner hände. Frühe Gedichte. Rowohlt 2010.

Studi (in scelta)

AMODEO, Immacolata: « Hymne auf einen italienischen Platz ». In: Röhnert/Geduldig (2012), pp. 520–527.

BATTAFARANO, Italo Michele: « Rolf Dieter Brinkmanns 'Hymne auf einen italienischen Platz' im Zeitalter des Konsums ». In: Hans-Peter Ecker (ed.): *Methodisch reflektiertes Interpretieren*. Wissenschaftsverlag Rothe, pp. 399–406.

BRINKMANN, Maleen (ed.): *Rowohlt Literaturmagazin 36: Rolf Dieter Brinkmann*. Rowohlt 1995.

CHIARLONI, Anna: « Was anfällt: lyrische Strategien in Rolf Dieter Brinkmanns 'Gedicht' ». In: *Jahrbuch für internationale Germanistik* 34 (2)/2002, pp. 229–239. URL: www.germanistik-im-netz.de/gindok

DI BELLA, Roberto: « Canneloni in Olevano » / « Roma, die Nacht ». In: Röhnert/Geduldig (2012), p. 403–09; p. 717–726.

—: *„Das wildgefleckte Panorama eines anderen Traums“*. *Rolf Dieter Brinkmanns spätes Romanprojekt*. Königshausen & Neumann 2015. (= Tesi di dottorato, Colonia 2011)

- FAUSER, Markus (Hg.): *Medialität der Kunst. Rolf Dieter Brinkmann in der Moderne*. transcript 2011.
- GEDULDIG, Gunter / Jan Röhnert (ed.): *Rolf Dieter Brinkmann. Seine Gedichte in Einzelinterpretationen*. 2 Bände. De Gruyter 2012.
- KLOSE, Henriette: «Blicke und Gedichte auf Rom. Literaturdidaktische Anmerkungen zur Lektüre von Rolf Dieter Brinkmann im DaF-Unterricht in Italien». In: Ralf Georg Czapla und Anna Fattori (ed.): *Die verewigte Stadt. Rom in der deutschsprachigen Literatur nach 1945*. Lang 2008, pp. 259–278.
- RÖHNERT, Jan: «Rolf Dieter Brinkmann». In: *Deutschsprachige Lyriker des 20. Jahrhunderts*. Hrsg. v. Ursula Heukenkamp und Peter Geist. Erich Schmidt 2007, S. 594–612.
- RUBINO, Liborio Mario: «‘Rom, Blicke’ di Rolf Dieter Brinkmann». In: *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell’Università di Palermo*. II (1983), pp. 283–297.
- SCHÄFER, Jörgen: *Pop-Literatur. Rolf Dieter Brinkmann und das Verhältnis der Populärkultur in der Literatur der sechziger Jahre*. Metzler 1998.
- SCHUMACHER, Eckhard: *Gerade Eben Jetzt. Schreibweisen der Gegenwart*. Suhrkamp 2003.
- SPÄTH, Sibylle: *Rolf Dieter Brinkmann*. Metzler 1989.
- VANGI, Michele: *Letteratura e fotografia. Roland Barthes, Rolf Dieter Brinkmann, Julio Cortázar, W.G. Sebald*. Campanotto 2005.

Traduzioni in italiano (a nostra conoscenza)

- Oh quieto meriggio* (da: *Westwärts I&2*, trad. di Liborio Mario Rubino), in: *Poesia tedesca del Novecento*, a cura di Anna Chiarloni. Einaudi 1990, pp. 347–348 (con commento).
- Ascoltare uno di quei classici; Paesaggio; Lutto su una corda da bucato in gennaio* (da: *Westwärts I&2*, trad. di Franca Cavagnoli). In: *Nuovi poeti tedeschi*, a cura di Anna Chiarloni. Einaudi 1994, pp. 150–155.
- Roma, sguardi*. Brani tradotti da Massimo Bonifazio. URL: www.nazioneindiana.com/2010/07/17/rolf-dieter-brinkmann-roma-sguardi.
- «Roma die Notte / Roma la notte». Poesia tratta dal volume *Westwärts I&2*. Traduzione di Roberto Di Bella. In: *Semicerchio. Rivista di poesia comparata*. Nr. XXIII (2/2000), S. 37–45.

Film

- ZISCHLER, Hanns: *Ich gehe in ein anderes Blau*. RFT (Westdeutscher Rundfunk) 1981, 45 min.
- BERGMANN, Harald: *Brinkmanns Zorn*. Director’s Cut. 3 DVDs (341 min.). Germania 2007. URL: <http://brinkmannszorn.de>

Per ulteriori informazioni:

- www.brinkmann-literatur.de (sito privato di Olaf Selg)
- www.uni-vechta.de/einrichtungen/bibliothek/digitale-bibliothek/rolf-dieter-brinkmann (archivio universitario)
- www.brinkmann-wildgefleckt.de (sito privato di Roberto Di Bella)

¹ Il presente testo è la nota introduttiva e leggermente modificata (05/2013) alla pubblicazione di «Roma die Notte», apparsa in: *semicerchio. rivista di poesia comparata*. XXIII (2000), pp. 36–45. Sul sito della Casa di Goethe troverete suddetta poesia in versione bilingue: www.casadi-goethe.it

² «Noch einmal anfangen. / Was ich wollte. Und ich gehe zurück in meiner Zeit und sehe. / In die einzelnen Augenblicke. Was war tatsächlich darin vorhanden? / Von was für einer Idee ferngesteuert? [...] Sammle das Material./Wie immer. Stell das Material anders zusammen. / Zerschneide die Furchtbilder. / Verstecke in der Vergangenheit./ Fiktionen.// Weitermachen ist wichtig. Ich bewege mich hindurch. Was bleibt zuletzt? Das selbstbewußte Ich. » (*Erkundungen*, p. 182).

³ «‘Auch ich in Arkadien!’ hat Goethe geschrieben, als er nach Italien fuhr. Inzwischen ist dieses Arkadien ganz schön runtergekommen und zu einer Art Vorhölle geworden » (*Rom, Blicke*, p. 16).

⁴ «genaugenommen stolpert man durch nichts als Ruinen und zwischen diesen Ruinen scharrt das alltägliche Leben zwischen den Abfällen nach einigen lebenswerten Brocken – sobald man dieses alltägliche Leben auch nur etwas wichtig nimmt – ein Leben in staubigen Resten der abendländischen Geschichte » (*Rom, Blicke*, p. 30)

⁵ In un’inchiesta della rinomata rivista di poesia *Das Gedicht* di Monaco (n°7/2000) fra cinquanta poeti, editori, critici e traduttori per trovare i cento poeti di lingua tedesca più importanti del Novecento, Brinkmann, dopo Benn, Celan e Brecht, occupa l’undicesimo posto.

⁶ Cf. Walter Höllerer: «Thesen zum langen Gedicht». In: *Akzente. Zeitschrift für Dichtung*. Hrsg. von W. Höllerer und Hans Bender. Nr. 2/1965, pp. 128–130.